



parte prima: la raccolta dei dati (materiali e metodi)

di Federica Flapp

1. FINALITÀ E OBIETTIVI DEL MONITORAGGIO

Perché 'monitorare' il fenomeno educazione ambientale? Cosa, chi, come monitorare?

Alla base del lavoro svolto stanno queste domande, cui si tenterà di dare una risposta nei prossimi paragrafi, inquadrando brevemente il progetto del monitoraggio nel contesto del mandato istituzionale del LaREA e della sua operatività sul territorio.

1.1 Le finalità del monitoraggio nel contesto istituzionale: il mandato del LaREA nell'ambito della programmazione regionale dell'Educazione Ambientale

Il LaREA ha iniziato la propria attività nel 1997 come progetto triennale della Regione Friuli Venezia Giulia e nell'aprile 2000 è entrato a far parte dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente¹.

Già nei primi anni di attività² il LaREA si era confrontato con l'esigenza di effettuare una prima raccolta sistematica ed omogenea di dati sulle iniziative di informazione ed educazione ambientale realizzate in regione; passo iniziale ed indispensabile per dare concreta attuazione a uno degli obiettivi primari che il Laboratorio si era posto coerentemente con il proprio mandato istitutivo di Laboratorio Territoriale a valenza regionale³, ovvero quello di: "realizzare una struttura di comunicazione stabile tra i vari soggetti che a livelli diversi operano nel campo dell'educazione ambientale", raccordando e valorizzando a pieno le esperienze esistenti nel settore e le professionalità espresse da scuole, enti pubblici e agenzie extrascolastiche e offrendo un servizio rispondente alle loro reali e concrete esigenze. Tra il 1998 e il 2000 il Laboratorio aveva quindi effettuato a tal fine il primo *Censimento regionale delle attività di informazione ed educazione ambientale*⁴.

Gli ultimi anni hanno visto poi un sempre maggiore sviluppo dell'organizzazione nazionale che vede impegnati lo Stato e le Regioni nel settore dell'EA, contesto in cui

**Nascita ed attività
delLaREA**

Il primo censimento

Il Sistema INFEA

il LaREA ha avuto origine: il Sistema Nazionale INFEA (Informazione Formazione ed Educazione Ambientale)⁵, che rappresenta l'insieme dei nodi, tra loro interagenti, che in ogni Regione sono altrettanti terminali di una specifica Rete che si occupa di educazione ambientale. Ogni Rete ha, al proprio interno, un Centro che svolge la funzione di coordinamento ed è tale Centro che costituisce l'interfaccia con il Sistema Nazionale, ovvero con il Ministero dell'Ambiente e con le altre strutture di coordinamento afferenti alle rispettive Regioni. Nel Friuli Venezia Giulia di tale ruolo è stato investito nel 2002 proprio il LaREA⁶. Risulta quindi evidente come l'esigenza di disporre di dati il più possibile oggettivi e aggiornati sul fenomeno dell'EA a livello regionale sia ora assolutamente imprescindibile per il Laboratorio, sia per potersi relazionare nella maniera più costruttiva ed efficace con le realtà territoriali che è chiamato a raccordare in rete, sia per poter fornire all'Amministrazione regionale stessa e agli altri soggetti che intervengono a vario titolo sul territorio, quegli elementi conoscitivi che consentano loro di operare scelte ben ponderate e di programmare e gestire al meglio i loro interventi nel settore.

Il Documento di Programmazione Regionale di Educazione Ambientale

In particolare il monitoraggio regionale delle attività di educazione ambientale (EA) è uno dei due progetti di ricerca esplicitamente affidati dalla Regione al LaREA con il *Documento di programmazione regionale di Educazione Ambientale* per il biennio 2002-2003⁷ (esteso poi al 2004) ed il relativo *Programma esecutivo* definisce questo progetto come un'attività di ricerca "*finalizzata alla costruzione di un modello di monitoraggio e di raccolta dati che serva a migliorare nel tempo le azioni dell'amministrazione regionale nel settore dell'educazione ambientale*" (Fig. 1.1 e Fig. 1.2).

Fig. 1.1

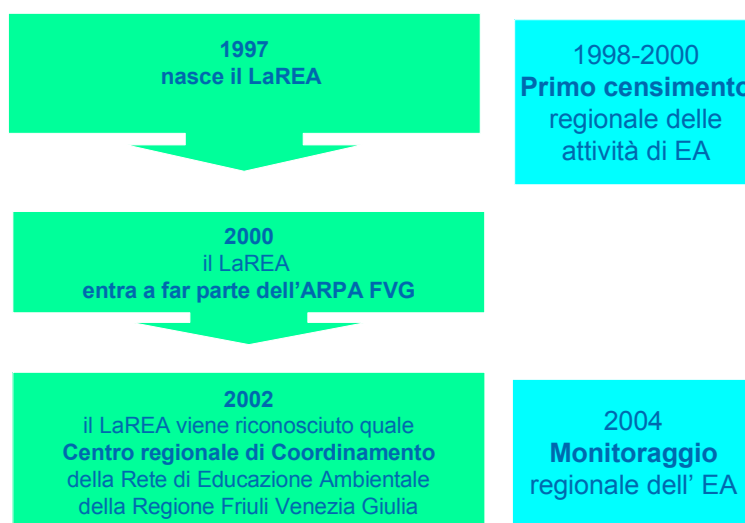
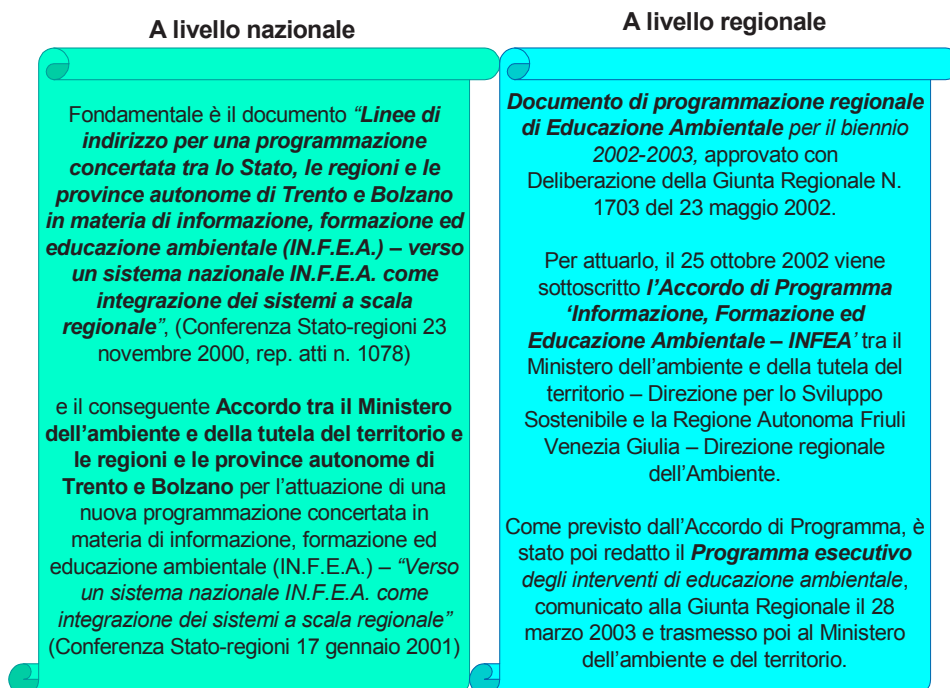




Fig. 1.2 I passaggi istituzionali - atti e documenti di riferimento



L'esigenza di realizzare un monitoraggio regionale di attori, approcci ed attività di educazione ambientale è quindi insita nella natura stessa del LaREA: una struttura pubblica, organizzata come centro di riferimento per lo sviluppo di servizi, per il coordinamento di iniziative e per attività di ricerca in merito all'EA, che svolge altresì il compito di collegamento con il più vasto Sistema Nazionale INFEA.

1.2 Gli obiettivi specifici del monitoraggio

La definizione degli obiettivi specifici del monitoraggio, a partire dalle finalità di cui sopra, è emersa da un processo condiviso di coprogettazione che ha visto coinvolto tutto lo staff del LaREA e la società esterna⁸ incaricata di sviluppare la parte statistico-demoscopica della ricerca .

Si è innanzitutto evidenziato come il monitoraggio dovesse essere funzionale alla realizzazione di un osservatorio permanente sull'EA, intesa come fenomeno sia sociale che educativo, fenomeno che si sarebbe dovuto indagare, con questo primo progetto, dal punto di vista dei 'fornitori', individuati nelle scuole, negli enti locali e nel cosiddetto 'terzo settore'. In assenza di una definizione condivisa di EA da cui partire, il monitoraggio avrebbe dovuto rilevare come viene intesa l'EA e come si muovono in questo settore i diversi attori, rivolgendosi prioritariamente ai referenti ufficiali di enti e organizzazioni coinvolte nella ricerca e perseguendo la raccolta di dati il più possibile oggettivi.

**Un processo
condiviso di
coprogettazione**



ARPA
Friuli Venezia Giulia



*Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia*
Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale

Tutti la chiamano 'EA'

I dirigenti scolastici interlocutori istituzionali

Per quanto riguarda le scuole, il cui ruolo in ambito educativo è ben definito, si sarebbe dovuto rilevare come l'EA si inserisce nell'attività curricolare, come viene collocata nella programmazione. Si è quindi scelto di intervistare innanzitutto i dirigenti scolastici in quanto interlocutori istituzionali in grado di fornire informazioni ufficiali sulle scuole, considerate sotto forma di istituti comprensivi o direzioni didattiche, ossia come organizzazioni complessive capaci di atti formali e non come singole sedi o plessi. Ad esempio, come atto formale e oggettivo, si sarebbe dovuto indagare l'inserimento dell'EA nel Piano dell'Offerta Formativa (POF). L'esigenza di rilevare anche alcuni aspetti inerenti il concreto svolgimento delle attività di EA ha fatto sì che si decidesse poi di coinvolgere nella ricerca anche i docenti (a tal proposito di rimanda al paragrafo relativo alla definizione di popolazioni, campioni e unità d'indagine).

Gli Enti Locali

Per quanto concerne gli enti locali, in cui spesso l'EA afferisce a unità organizzative e capitoli di bilancio non specifici (es. ambiente, istruzione, sanità ecc.) si sarebbe dovuto capire come vengono programmate le iniziative di EA, quali sono i passaggi formali che ne sanciscono lo svolgimento e se esiste una progettualità a lungo termine o se prevale il carattere occasionale.

Le agenzie extrascolastiche

Infine, in merito al comparto estremamente vario delle cosiddette agenzie extrascolastiche, la ricerca avrebbe dovuto indagarne la natura e la veste giuridica e quanto l'EA sia per esse un'attività prevista formalmente da documenti quali statuti o atti costitutivi, nonché quale peso essa abbia in relazione all'attività complessiva dell'agenzia. Rispetto al primo censimento effettuato dal LaREA, sarebbe stato opportuno ora restringere il campo di indagine soprattutto ai soggetti che con certezza o altissima probabilità operano effettivamente, seppure con diverse modalità, nel settore dell'EA.

Si è evidenziata infine l'esigenza d'indagare, nella prospettiva della rete regionale per l'EA, i rapporti esistenti tra le tre categorie di soggetti sopra individuate.

Da una rielaborazione degli obiettivi emersi si sono poi delineate le linee guida e le domande di ricerca sulle quali si è successivamente sviluppata la costruzione dei questionari.

Tra le scelte di fondo che sono scaturite da questo processo, segnano una decisa innovazione rispetto al censimento precedente la decisione di indagare non solo le attività di EA svolte, ma anche l'idea di EA che hanno i diversi soggetti intervistati, e la determinazione a perseguire la massima confrontabilità dei dati relativi alle tre categorie di soggetti.

Gli obiettivi specifici dell'indagine, ossia gli aspetti che ci si proponeva di ricercare e che si sarebbero poi dovuti tradurre nei quesiti da formulare redigendo i questionari, possono sintetizzarsi nel seguente elenco:

- per tutte e tre le categorie di soggetti (scuole, enti, agenzie):
 - quale idea di educazione ambientale hanno e in particolare: di quali tematiche dovrebbe occuparsi l'EA, quali obiettivi dovrebbe porsi l'EA;
 - qual è la loro percezione delle diverse emergenze ambientali;
 - se esistono atti e documenti che in qualche modo legittimano o



sanciscono formalmente lo svolgimento di attività di EA (es. inserimento dell'EA nei POF delle scuole, delibere e atti degli eell, statuti o atti costitutivi delle agenzie);

- se gli intervistati hanno o meno svolto attività nel periodo di riferimento;

- quali sono i risvolti economici dell'attività nel settore dell'EA;

- quanto le attività di EA svolte sono caratterizzate da una effettiva dimensione progettuale e quanto hanno invece carattere episodico/occasionale;

- con quali altri soggetti e in che misura gli intervistati interagiscono nello svolgere le attività di EA;

- quali tematiche ambientali sono oggetto delle attività di EA;

- se e quanto gli intervistati conoscono strutture e servizi pubblici a sostegno dell'EA (LaREA, INFEA, programma della Regione, portale regionale dell'EA);

- quanto i servizi offerti dal LaREA incontrano le esigenze e gli interessi dei diversi soggetti attivi nel settore dell'EA;

- nell'indagine rivolta alle scuole, in particolare:

- come l'EA dovrebbe inserirsi nel curriculum scolastico;

- quali sono le motivazioni e i soggetti proponenti (esterni o interni alla scuola) da cui nascono le attività di EA;

- quali sono le aree disciplinari coinvolte nell'EA;

- quanto l'EA impegna gli insegnanti in termini di tempo;

- per le due categorie di soggetti che operano direttamente sul campo nello svolgimento di attività di EA, ossia scuole e agenzie extrascolastiche:

- in quali periodi dell'anno si svolgono le attività di EA;

- in quali luoghi si svolgono le attività di EA;

- con quali tecniche o modalità operative si svolgono le attività di EA;

- se insegnanti e operatori frequentano corsi di formazione attinenti l'EA

- per le due categorie di soggetti extrascolastici, ossia enti locali e agenzie:

- quali dovrebbero essere secondo loro i target delle iniziative di EA (quali fasce d'età, in quali contesti);

- nell'indagine rivolta agli enti locali, in particolare:

- a quali Assessorati afferisce l'EA;

- con quali modalità gli enti intervengono a sostegno dell'EA;

- nell'indagine rivolta alle agenzie extrascolastiche, in particolare:

- qual è il peso dell'EA rispetto al complesso delle attività svolte dalle agenzie;



ARPA
Friuli Venezia Giulia



*Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia*
Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale

Tutti la chiamano 'EA'

- quanto le attività di EA impegnano le agenzie nel corso dell'anno;
- se le agenzie utilizzano o dispongono di strutture per lo svolgimento delle attività di EA;
- quali e quanti sono gli utenti delle attività di EA svolte dall'agenzia;
- quali sono i committenti delle attività di EA svolte dall'agenzia.

Nella seconda parte del presente lavoro si riporteranno i risultati più rilevanti emersi in relazione ad alcuni dei quesiti attinenti agli obiettivi di cui sopra.



2. L'EVOLUZIONE NEL TEMPO DELLA RACCOLTA DI DATI SULL'EDUCAZIONE AMBIENTALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

2.1 Dal censimento al monitoraggio

Per comprendere l'importanza e anche le difficoltà del progetto di monitoraggio regionale dell'EA avviato dal LaREA, bisogna tener presente che una raccolta sistematica ed omogenea di dati a livello regionale sulle attività di informazione ed educazione ambientale non era mai stata effettuata in Friuli Venezia Giulia prima dell'esperienza effettuata dal Laboratorio stesso a partire dal 1998 e che, inoltre, esistono ben pochi precedenti in tal senso, sia nelle altre regioni, sia a livello nazionale.

Risale infatti al 1985-86 il rilevamento, effettuato dal CIREA su incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, che ha interessato l'intero sistema scolastico statale con l'obiettivo di censirne tutte le iniziative di EA⁹. Per trovare un'altra indagine in qualche modo paragonabile a questa, ossia rimanendo nell'ambito delle indagini commissionate dalle istituzioni a livello nazionale, si arriva alla ricerca avviata nel 2000 dal Ministero dell'Ambiente e dall'Università La Sapienza di Roma sui Centri del Sistema Nazionale INFEA¹⁰.

Negli ultimi anni sono state realizzate indagini di diverso tipo nel settore dell'educazione ambientale, spesso su committenza di Pubbliche Amministrazioni. Va però rilevato che sovente vengono definite 'censimenti' operazioni di raccolta di dati condotte piuttosto con finalità di documentazione, ossia per l'inserimento e la successiva consultazione di informazioni in pubblicazioni, archivi e banche dati: informazioni che vengono diffuse mantenendone il collegamento con il singolo soggetto¹¹ invece che sotto forma di risultati di elaborazioni statistiche finalizzate a fornire una visione d'insieme del settore. Di ricerche con quest'ultima finalità esistono tuttora pochi esempi¹². Non ci si sofferma qui sulle indagini nel settore dell'educazione ambientale che negli anni sono state condotte con modalità e obiettivi specifici diversi da quelli di una raccolta di dati quantitativi sulle caratteristiche degli attori e delle attività di EA svolte sul territorio, come le numerose ricerche finalizzate a rilevare conoscenze, atteggiamenti e comportamenti di alcune categorie di soggetti (alunni delle scuole, insegnanti, cittadinanza ecc.) nei confronti dell'ambiente.¹³

Fu quindi con ben pochi riferimenti esterni e con l'unico ausilio di una prima elaborazione teorica effettuata a metà degli anni '90¹⁴, che il LaREA avviò nel 1998 il primo *Censimento regionale dell'Informazione ed Educazione Ambientale*, operazione configuratasi come uno studio a carattere trasversale e descrittivo, con il quale fare il punto sullo 'stato dell'arte' del settore in regione¹⁵. In altre parole, l'obiettivo immediato che ci si era posti era quello di 'scattare un'istantanea', una foto panoramica del 'chi fa cosa' nel campo dell'informazione e dell'educazione ambientale, in modo da poter calibrare gli interventi del Laboratorio sulla base di un quadro di informazioni

**Il censimento del
CIREA**

**Il primo censimento
del LaREA del 1998**



ARPA
Friuli Venezia Giulia



*Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia*
Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale

Tutti la chiamano 'EA'

sicuramente non esaustivo, ma senz'altro molto più ampio e oggettivo di quello acquisibile attraverso le altre varie esperienze che il LaREA era andato sviluppando nei suoi primi anni di attività¹⁶.

Nella prospettiva di costruire una rete regionale di servizi per l'educazione ambientale, obiettivo che il LaREA si era posto sin dalla sua nascita, e di dotarsi di un Osservatorio permanente sull'EA, si può capire come questo primo censimento si fosse configurato come un'indagine di scenario, indispensabile per poter successivamente procedere a ricerche più mirate attraverso l'impiego di strumenti maggiormente raffinati ed efficaci.

Il primo censimento 1998-2000 aveva fornito una 'fotografia', ossia una rappresentazione statica della realtà dell'EA in regione, che già all'epoca si era immaginata come il primo fotogramma di un successivo 'filmato', ossia di un'analisi dinamica del fenomeno da compiersi attraverso il futuro monitoraggio. Realizzare quella prima ricerca è servito anche a sperimentare strumenti e strategie per poter poi attuare più efficacemente quest'ultimo, effettuando un salto significativo: passare da un approccio trasversale e descrittivo a uno studio longitudinale e possibilmente esplicativo del fenomeno 'educazione ambientale' nel Friuli Venezia Giulia (Fig. 2.1)

dalla foto...

primo Censimento regionale delle attività di informazione ed educazione ambientale

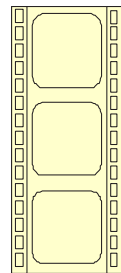
indagine di scenario,
primo studio a carattere trasversale e descrittivo (e valutativo) per fare il punto sullo 'stato dell'arte' del settore in regione: un'istantanea, una foto panoramica del 'chi fa cosa' nel campo dell'informazione e dell'educazione ambientale



al filmato...

Monitoraggio regionale dell'educazione ambientale

analisi dinamica del fenomeno: uno studio longitudinale e possibilmente esplicativo del fenomeno 'educazione ambientale' nel Friuli Venezia Giulia





2.2 Lo sviluppo di un modello per la raccolta e l'elaborazione dei dati

Lo sviluppo concreto di questa nuova fase di ricerca è stato avviato nel 2003, grazie al cofinanziamento statale del Programma Regionale di Educazione Ambientale previsto dall'Accordo di Programma INFEEA, già citato in precedenza, tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Friuli Venezia Giulia, che ha consentito altresì il coinvolgimento nella ricerca di un soggetto esterno, esperto nel campo delle indagini statistiche e demoscopiche¹⁷.

Alla base del progetto vi era innanzitutto l'esigenza di realizzare un modello, ossia uno schema operativo, completo di tutti gli strumenti necessari, da poter poi utilizzare per effettuare periodicamente in regione la raccolta e l'elaborazione di dati relativi al settore dell'EA. La prima raccolta di dati, con relativa elaborazione statistica, da effettuarsi nel 2004, sarebbe servita proprio per la messa a punto di tale modello, le cui linee generali sono state inizialmente così individuate:

- previsione di effettuare il monitoraggio a cadenza biennale;
- effettuazione dell'indagine su tre popolazioni: scuole, enti locali, agenzie extrascolastiche;
- stretta collaborazione e coprogettazione sistematica tra il LaREA e gli esperti esterni di tutte le fasi della ricerca, partendo dall'analisi dell'esperienza effettuata con il primo Censimento 1998-2000;
- ricerca della massima uniformità delle schede di rilevazione per la massima paragonabilità dei dati relativi alle tre popolazioni;
- raccolta dei dati da effettuarsi tramite questionari autocompilati direttamente sul web, a cui accedere tramite il portale regionale di educazione ambientale realizzato dal LaREA (www.ea.fvg.it);
- inserimento automatico dei dati in una matrice di dati costantemente aggiornata e interrogabile dai responsabili della ricerca;
- restituzione di risultati facilmente e rapidamente pubblicabili sul portale regionale di EA;
- impiego di un intero pacchetto coordinato di software, che consenta di effettuare le operazioni di cui sopra attraverso: la costruzione di questionari e di maschere per la raccolta di dati on line e l'effettuazione di controlli automatici che permettono un notevole risparmio di tempo nella pulizia dei dati inseriti; l'acquisizione dei dati da internet direttamente sul server, eliminando ulteriori operazioni di trascrizione dei dati; l'elaborazione degli stessi con l'impiego dei test statistici più adeguati e con la creazione di files di output esportabili in formati di uso comune e pubblicabili sul web.

**Il cofinanziamento
statale del
Programma
Regionale di
Educazione
Ambientale**



3. L'IMPOSTAZIONE GENERALE

3.1 Fasi e metodologia di lavoro

Dopo la definizione degli obiettivi si è deciso di procedere alla progettazione e realizzazione della ricerca affrontando una categoria alla volta: prima le scuole, poi gli enti locali e infine le agenzie extrascolastiche. Per ciascuno di questi insiemi, il lavoro si è poi sviluppato secondo una sequenza simile, che possiamo così riassumere:

- definizione di popolazione, campione, unità di indagine per il monitoraggio;
- progettazione e realizzazione del questionario (per le scuole, come si vedrà, ne sono state formulate due versioni) con traduzione degli obiettivi in blocchi di domande, organizzazione generale del questionario in sezioni, formulazione dei singoli quesiti, vaglio e selezione degli stessi, ecc.;
- pretest (collaudo) e perfezionamento del questionario;
- scelta delle strategie di invito e sollecito alla partecipazione degli intervistati;
- realizzazione della versione on-line dei questionari con la creazione delle maschere per l'inserimento dei dati;
- collaudo e perfezionamento del questionario on-line;
- pubblicazione definitiva sul web del questionario;
- avvio ed effettuazione della raccolta dati, con attuazione delle relative procedure di invito, sollecito e sostegno all'operazione presso gli intervistati;
- elaborazione dei dati.

I questionari

L'intera ricerca è stata sviluppata attraverso un costante processo¹⁸ di coprogettazione, sia tra i membri dello staff LaREA, che con gli esperti esterni con competenze specifiche in ambito statistico-demoscopico e informatico. In generale, la fase più impegnativa è stata l'iniziale progettazione, redazione, collaudo e perfezionamento dei questionari per dirigenti scolastici e insegnanti, che ha richiesto circa tre mesi. Un altro mese è stato poi impiegato per la realizzazione della versione on-line dei questionari, il relativo collaudo e perfezionamento e la pubblicazione effettiva dei questionari sul web. Più rapide, ma comunque sempre piuttosto complesse e impegnative, le fasi del lavoro che hanno portato alla realizzazione dei questionari per enti locali e agenzie extrascolastiche, ove ci si è avvalsi di molte delle riflessioni e delle soluzioni elaborate per l'indagine rivolta alle scuole.

3.2 La definizione di popolazioni, campioni e unità d'indagine

Già all'epoca del primo Censimento, la definizione delle popolazioni e dei campioni nonché la scelta dell'unità di indagine a cui riferirsi nel raccogliere i dati relativi all'EA nelle scuole era stata uno dei nodi problematici più ardui della progettazione. Nella predisposizione del nuovo modello di monitoraggio, si sono rimesse in



discussione le scelte adottate allora¹⁹ e, innanzitutto, si è partiti dall'esigenza di rivolgersi prioritariamente ai referenti ufficiali dei soggetti coinvolti nella ricerca, perseguendo la raccolta di dati il più possibile oggettivi ed a valenza ufficiale.

Per quanto riguarda le scuole – primo target obiettivo del monitoraggio - esse dovevano quindi essere considerate sotto forma di Istituti Comprensivi o Direzioni Didattiche, ossia come organizzazioni complessive capaci di atti formali e non come singole sedi o plessi. Era quindi evidente che si sarebbero dovuti intervistare i dirigenti scolastici in quanto interlocutori istituzionali, i quali hanno accesso ad informazioni e dati complessivi sui loro istituti e sono in grado di rappresentare anche dal punto di vista amministrativo e formale l'impegno della scuola nell'EA. Tuttavia, si è subito rilevato come questa soluzione avrebbe comportato alcune rilevanti limitazioni in merito alle informazioni che si sarebbero potute ottenere. Sembrava infatti di fondamentale importanza raccogliere anche il punto di vista degli insegnanti e i dati che essi potevano fornire in merito al concreto svolgimento delle attività sul campo. Ciò comportava però l'emergere di una serie di nodi problematici relativi ai criteri di scelta, al numero e al carattere di rappresentatività degli insegnanti da intervistare. Per risolvere al meglio (anche se non del tutto) questi problemi, senza stravolgere l'impianto della ricerca, si è quindi deciso di affidare ai dirigenti scolastici l'individuazione degli insegnanti da intervistare, chiedendo a ciascun dirigente di coinvolgere, per ciascun ordine scolastico presente nell'istituto, un insegnante che ella/egli considerasse non il più 'qualificato' ma il più 'rappresentativo' dei docenti impegnati in attività di educazione ambientale nei diversi plessi o sedi della Scuola. Quindi, in base a questa scelta, ad un unico questionario compilato dal dirigente scolastico avrebbero potuto corrispondere anche più questionari redatti da insegnanti di diversi ordini scolastici (Fig. 3.1)

Infine, dato il numero totale degli istituti statali esistenti in regione, si è scelto di coinvolgere nell'indagine tutte le scuole capofila (207) di Direzioni Didattiche, Istituti Comprensivi, Scuole Medie Inferiori, Scuole Medie Superiori per le quali è stata effettuata una ricerca censuaria (la popolazione equivale al campione). Per le scuole private si è invece stabilito di estrarre un campione di 70 unità²⁰:

Il secondo target obiettivo del monitoraggio regionale sull'educazione ambientale ha riguardato gli enti pubblici che comprendono 219 comuni, 4 province e 11 comunità montane. Visto il numero limitato di soggetti che costituiscono tale popolazione, anche in questo caso si è ritenuto opportuno dare avvio ad un'indagine censuaria, che coinvolgesse non un campione ma tutti i 234 Enti Locali.

Per gli enti locali i destinatari del questionario sono stati individuati facilmente: si è infatti stabilito di indirizzare l'invito di partecipazione al monitoraggio ai sindaci per i Comuni ed ai presidenti per le Province e le Comunità Montane.

Il terzo ed ultimo target ha riguardato le agenzie extra scolastiche, che costituiscono un mondo complesso e poliedrico dai confini non ben definiti. Utilizzando l'esperienza ed i contatti sviluppati dal LaREA è stato compilato un elenco di 192 agenzie extra scolastiche ritenute attive nell'EA. Tra questi soggetti si possono identificare una serie di categorie che costituiscono altrettanti sotto insiemi omogenei al loro interno fra cui:

**Istituti Comprensivi
e Direzioni
Didattiche**

Gli Enti Locali

**Le agenzie
extrascolastiche**



ARPA
Friuli Venezia Giulia



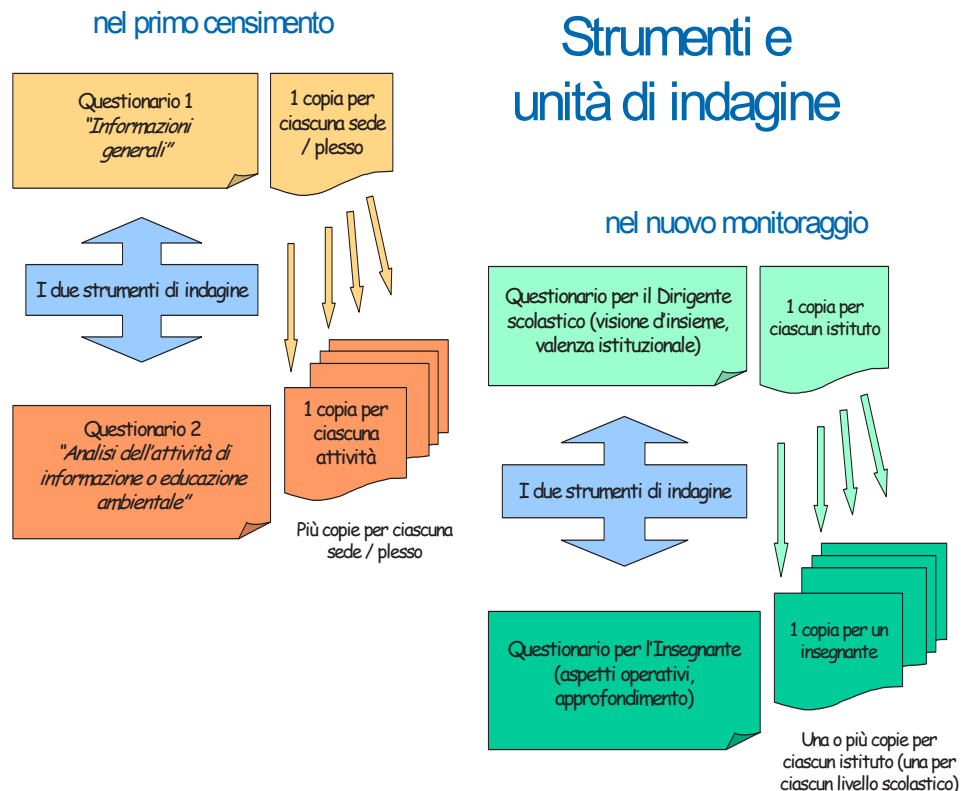
*Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia*
Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale

Tutti la chiamano 'EA'

le associazioni ambientaliste riconosciute, le associazioni di volontariato/culturali/ecc, i centri di EA²¹ del FVG, le fattorie didattiche, i musei/giardini, le riserve e i parchi regionali, gli operatori di EA (cooperative, società, professionisti). Anche in questo caso si è ritenuto opportuno dare avvio ad una indagine censuaria, che coinvolgesse non un campione ma tutte le 192 agenzie extra scolastiche.

Per tali agenzie extra scolastiche non è stata individuata una figura deputata a fornire le risposte, ma è stata lasciata ampia libertà di delegare per la compilazione del questionario la persona ritenuta idonea a rappresentare le attività di EA svolte dall'agenzia stessa.

Quanto al periodo di riferimento, si è ritenuto opportuno e sufficiente delimitare l'indagine soltanto all'anno scolastico (2003-2004) per quanto concerne i dati richiesti alle scuole, e all'anno 2003 per i dati richiesti ad enti locali e agenzie extrascolastiche, anche tenendo conto del fatto che il modello di monitoraggio prevede la raccolta di dati ogni due anni e ciò dovrebbe garantire una sufficiente copertura dell'evoluzione del fenomeno EA in regione.





3.3 Strumenti, strategie di attuazione e aspetti organizzativi della raccolta dati

Per quanto riguarda la modalità di raccolta dei dati, si può qui riassumere quanto già detto in riferimento alle linee guida individuate per il monitoraggio. Data l'esigenza imprescindibile di minimizzare, ora e nella futura ripetizione periodica dell'indagine, il dispendio di risorse umane e finanziarie, è evidente come ci si sia dovuti orientare fin dall'inizio verso la somministrazione agli intervistati di questionari da autocompilare (escludendo l'effettuazione su ampia scala di interviste telefoniche o in presenza), così come si era già fatto in occasione del primo censimento. Questa volta però il canale prescelto per la diffusione, compilazione e restituzione dei questionari è stato decisamente innovativo: si è infatti deciso di raccogliere i dati via internet, direttamente dal web. Ciò ha consentito di ottimizzare tutte le operazioni relative alla raccolta, pulizia e trascrizione dei dati in matrici su cui effettuare poi le elaborazioni statistiche, operazioni che nel censimento 1998-2000 si erano rivelate oltremodo impegnative, dispendiose e suscettibili di errori. L'attuazione di questa scelta ha comportato però l'adozione di adeguate strategie e strumenti di contorno, di seguito sinteticamente illustrati.

Innanzitutto si è dovuta progettare un'adeguata promozione dell'operazione presso i soggetti da intervistare. Dato il carattere facoltativo della partecipazione al monitoraggio, è risultato molto importante informare e motivare adeguatamente gli intervistati. Come già per il primo censimento, anche questa volta si è scelta, come prima modalità per entrare in contatto con le scuole, l'invio di una lettera per posta. Per diffondere maggiormente l'informazione e l'invito a partecipare al monitoraggio è stato anche predisposto un comunicato stampa. Come operazioni di rinforzo si è inoltre deciso di effettuare, a breve distanza dalla spedizione della lettera, anche un mailing via posta elettronica e, nell'approssimarsi del termine indicativamente fissato per la compilazione dei questionari, delle telefonate di sollecito alle scuole che non avevano ancora inserito i loro dati.

Per informare, motivare e facilitare la compilazione dei questionari, si è anche dedicata molta attenzione alla progettazione e redazione dei materiali pubblicati sul web: sia le pagine del Portale regionale di educazione ambientale (www.ea.fvg.it), sia la versione web dei questionari, le interfacce e le procedure per il log-in e per la compilazione on line.

La raccolta dati è stata effettuata tra metà maggio e fine giugno per le scuole, nel mese di luglio per gli enti locali e tra metà luglio e metà agosto per le agenzie, ma a tutte e tre le categorie è stata concessa, ove necessario, una proroga a settembre.

3.4 La progettazione dei questionari

Per meglio comprendere i criteri che hanno sotteso l'ideazione e realizzazione dei questionari, conviene richiamare le indicazioni emerse dal censimento realizzato nel 1998-2000, da cui si erano tratte alcune conclusioni importanti in merito

**La raccolta dei dati
via Internet**

**La promozione
dell'operazione**



ARPA
Friuli Venezia Giulia



*Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia*
Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale

Tutti la chiamano 'EA'

Riprogettazione dei questionari

all'impostazione dell'indagine e degli strumenti.

Innanzitutto si era rilevato come la compilazione di questionari molto articolati e analitici, come quelli redatti all'epoca, avesse comportato un impegno considerevole da parte degli intervistati: pertanto si era concluso che, per effettuare un monitoraggio periodico a cadenza annuale o biennale, si sarebbero dovuti impiegare degli strumenti più 'leggeri'. Perseguendo tale ipotesi si rendeva perciò necessaria la riprogettazione dei questionari, ridefinendo le unità di indagine (operazione a cui si è già accennato) e selezionando gli argomenti oggetto di ricerca, nonché le modalità di formulazione dei quesiti che, alla luce dei risultati ottenuti con il primo censimento, apparissero più significativi in relazione agli obiettivi istituzionali del LaREA.

La ricerca della massima sintesi ha costantemente sotteso tutto il processo di progettazione dei questionari. I quesiti, infatti, sono stati più volte riformulati al fine di renderli il più possibile chiari e di semplificarne e velocizzarne la compilazione. Alcune domande, ad esempio, sono state eliminate in corso d'opera, in quanto ci si è trovati a dover operare delle scelte anche drastiche per ridurre i quesiti ad un numero accettabile, valutando di volta in volta la possibilità che le domande, così formulate, dessero delle risposte puntuali e 'oggettive' e non eccessivamente generiche o condizionate.

Riduzione delle domande in forma "aperta"

In merito alla formulazione dei quesiti, l'esperienza acquisita con il primo censimento è servita a valutare le difficoltà e i rischi insiti nell'operazione di codifica a posteriori delle risposte ottenute, quando le domande vengono poste in forma 'aperta'. Si è quindi optato per ridurre queste ultime al minimo e agli intervistati sono state proposte, quasi sempre, delle liste di risposte precodificate ('a scelta multipla'), formulate proprio avvalendosi del lavoro svolto sulle informazioni raccolte con il primo censimento.

L'articolazione dei questionari in "sezioni"

Un' indicazione generale, di cui si è tenuto conto e che ha determinato molte decisioni in merito alla selezione delle domande, è stata infine quella di ricercare, ove possibile, un'omogeneità tra i quesiti posti alle diverse categorie di soggetti intervistati, in modo da favorire il confronto di parte delle risposte. Ad esempio, nelle due versioni del questionario proposte a dirigenti scolastici e insegnanti, si è cercato di modificare il meno possibile il set di domande, per salvaguardare la possibilità di confrontare le risposte dei due gruppi rispondenti: i due questionari si sono quindi differenziati per alcuni quesiti tesi ad approfondire da un lato, con i dirigenti, alcuni elementi di ordine istituzionale e amministrativo, dall'altro, con gli insegnanti, le caratteristiche delle attività di EA da essi svolte personalmente²². In generale poi, per tutte e tre le popolazioni oggetto d'indagine – scuole, enti locali, agenzie extrascolastiche - si sono mantenute quelle variabili che sondavano atteggiamenti ed opinioni sull'educazione ambientale, nonché alcune concernenti l'informazione sul settore dell'EA.

Una delle operazioni più rilevanti per la progettazione di ciascun questionario è stata la sua articolazione in sezioni, che ne agevolano la compilazione. Secondo il criterio sopra evidenziato, ossia al fine di consentire eventuali confronti tra le risposte, è stata ideata una sezione iniziale, comune a tutti i gruppi di intervistati, dedicata a indagare il modo di intendere l'EA, nonché la percezione che gli interpellati hanno dei



temi e/o delle emergenze relative all'ambiente, e una sezione finale (che si è voluta poi rendere 'facoltativa' per alleggerire l'impegno richiesto agli intervistati) finalizzata a rilevare la conoscenza da parte dei rispondenti di strutture e servizi pubblici a sostegno dell'EA e l'interesse per i servizi offerti dal LaREA. Viceversa sono state differenziate le sezioni centrali dedicate a raccogliere le informazioni relative alle attività di EA effettivamente svolte dagli intervistati e ad alcuni aspetti peculiari di ciascuna categoria (ad esempio i costi, tempi e luoghi dell'EA per le scuole, le modalità di sostegno alle attività di EA da parte degli enti locali, struttura e organizzazione delle agenzie e loro utenze e committenze)

In generale, si sono ricercate costantemente delle soluzioni che consentissero all'intervistato di completare sempre ciascuna sezione rispondendo a tutti i quesiti di sua pertinenza (ad esempio con un attento impiego di domande filtro) anche perché, per motivi tecnici, ciò era necessario per poter procedere alla compilazione on-line del questionario.

Proprio per facilitare la compilazione dei questionari, sono state adottate diverse soluzioni riguardo al tipo di dati richiesti. In generale, si è valutato, caso per caso, se fosse opportuno formulare o meno una richiesta di dati numerici, che in generale forniscono un'informazione precisa e si prestano meglio alle successive elaborazioni. Spesso, però, reperire il dato esatto può comportare delle difficoltà o una certa 'perdita di tempo', cosa che frequentemente si traduce o nel fornire frettolosamente una risposta approssimata (e quindi falsamente precisa) o nel rifiuto a proseguire la compilazione del questionario. In molti casi si è quindi deciso di 'ammorbidire' i quesiti richiedendo non dei numeri bensì delle stime in percentuale degli aspetti indagati, o, talora, addirittura delle quantificazioni espresse in forma discorsiva: si è infatti ritenuto che la perdita di precisione fosse compensata dal conseguimento di una più agevole 'compilabilità' del questionario.

Merita infine soffermarsi su uno dei problemi cruciali che si sono dovuti affrontare all'inizio della progettazione, ossia come riuscire a incoraggiare gli intervistati a segnalare liberamente il maggior numero possibile di attività, senza imporre loro alcun filtro in base al quale discriminare quali attività potessero essere considerate di 'educazione ambientale' e quali no. Infatti il LaREA rileva quotidianamente nel suo lavoro una gran varietà di punti di vista sull'educazione ambientale e il Laboratorio non ha mai inteso proporre una definizione unica ed esaustiva. Per questo motivo, ovvero per ridurre i rischi di filtro a monte delle informazioni fornite, si è scelto di esplicitare l'ampia accezione secondo cui andava inteso il campo d'indagine e in testa al questionario si è quindi inserita la seguente premessa:

**L'accezione "ampia"
del concetto di EA**

PREMESSA: nel presente questionario il termine "Educazione Ambientale" (abbreviato in EA) ha un'accezione molto ampia: può comprendere tutta la vasta e diversificata gamma di attività finalizzate a informare, sensibilizzare, educare gli alunni, coinvolgendoli a diversi livelli (conoscenze, atteggiamenti, comportamenti) su temi e problematiche inerenti o riconducibili all'ambiente in senso lato



ARPA
Friuli Venezia Giulia



*Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia*
Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale

Tutti la chiamano 'EA'

NOTE

¹ I principali riferimenti normativi sono: la L.R. n. 6 del 3 marzo 1998 istitutiva dall'ARPA del Friuli Venezia Giulia in cui all'art. 3, comma 1, lettera i) si stabilisce che l'educazione ambientale è una specifica attribuzione ed attività tecnico-scientifica dell'Agenzia; la L.R. n. 2 del 22 febbraio 2000 in cui all'art. 4, comma 23 si trasferiscono all'ARPA le funzioni in materia di educazione ambientale e le relative attività informative svolte dal Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaREA).

² La descrizione delle attività svolte dal Laboratorio in quel periodo è riportata in: S. Sichenze, D. De Paoli, F. Flapp, D. Della Toffola, M. Negro (a cura di), *Tre anni di attività: 1997-2000. Relazione conclusiva delle attività del LaREA*, edito in proprio, Colloredo di Monte Albano 2000

³ Si veda: S. Sichenze, *Educazione ambientale*, in *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente anno 2001*, ARPA FVG, Palmanova 2002.

⁴ Un resoconto dettagliato di tutta l'operazione e i risultati della stessa sono pubblicati in: F. Flapp, S. Sichenze, *Quale educazione ambientale in Friuli Venezia Giulia? Il primo censimento regionale dell'informazione ed educazione ambientale*, ARPA FVG, Palmanova (UD), 2004.

⁵ Fondamentale è il documento "*Linee di indirizzo per una programmazione concertata tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale (IN.F.E.A.) – verso un sistema nazionale IN.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale*", sul quale il Governo, regioni e province autonome di Trento e Bolzano hanno sancito accordo nella seduta della Conferenza Stato-regioni del 23 novembre 2000 (repertorio atti n. 1078) e il conseguente Accordo tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per l'attuazione di una nuova programmazione concertata in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale (IN.F.E.A.) – "*Verso un sistema nazionale IN.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale*", sul quale il Governo, regioni e province autonome di Trento e Bolzano hanno sancito accordo nella seduta della Conferenza Stato-regioni del 17 gennaio 2001.

⁶ Con Deliberazione della Giunta Regionale N. 1703 del 23 maggio 2002, *Approvazione del Documento di programmazione regionale di Educazione Ambientale per il biennio 2002-2003*. Successivamente, in data 25 ottobre 2002, è stato sottoscritto l'*Accordo di Programma 'Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale – INFEA'* tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio – Direzione per lo Sviluppo Sostenibile e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione regionale dell'Ambiente, nel quale le parti si sono impegnate ad attuare il citato *Documento di programmazione regionale di Educazione Ambientale per il biennio 2002-2003*. Come previsto dall'Accordo di Programma, è stato poi redatto il Programma esecutivo degli interventi di educazione ambientale, comunicato alla Giunta Regionale il 28 marzo 2003 e trasmesso poi al Ministero dell'ambiente e del territorio.

⁷ Paragrafo 3.6 *Progetti di ricerca per la funzionalità della Rete Regionale INFEA*: si tratta di progetti finalizzati "alla sperimentazione e successiva attuazione di strumenti e servizi a favore delle attività della Rete Regionale" e considerati indispensabili "per un adeguamento costante di metodologie e strumenti operativi, in considerazione dell'evoluzione, spesso repentina, dei contesti (istituzionali, normativi, operativi, culturali, tecnologici, ecc.), nonché dei metodi di lavoro, questi ultimi sempre più improntati alla cooperazione e alla gestione di processi di rete".

⁸ L'IRES, Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia, con sede a Udine

⁹ Si veda: E. Bardulla, *Scuola e questione ambientale. Un'indagine sugli interventi di educazione ambientale nella scuola italiana*, Circa-Angeli, Milano 1991. Il rilevamento, commissionato dall'Ufficio Studi e Programmazione del Ministero della Pubblica Istruzione, aveva l'obiettivo di censire, per poi analizzarle ed eventualmente diffonderle, tutte le iniziative in atto nel sistema scolastico, assumendo come unità di indagine gli istituti scolastici

¹⁰ In particolare, la ricerca indagava, grazie a una collaborazione fra il Ministero dell'Ambiente



e il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università La Sapienza di Roma, le metodologie, i contenuti, gli obiettivi, l'utenza delle attività educative dei Centri del Sistema Nazionale INFEA nonché la professionalità dei loro operatori. L'indagine comprendeva sia l'elaborazione di dati messi a disposizione dal Ministero, sia l'effettuazione di visite ai centri con lo svolgimento di interviste di approfondimento. Una prima sintesi dei risultati di questa ricerca è stata pubblicata all'interno di un forum sul sito internet del Ministero dell'Ambiente - Servizio per lo Sviluppo Sostenibile, per contribuire a promuovere una riflessione sullo stato dell'arte e sullo sviluppo del Sistema: AA.VV., *I Centri di Educazione Ambientale promossi dal Ministero dell'Ambiente: una prima fotografia. Sintesi delle relazioni del gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Dip. di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione.*, 2001. Le fonti messe a disposizione dal Ministero e utilizzate per la prima parte della ricerca sono tre: i dati raccolti nell'aprile 1999 tramite una scheda di rilevamento inviata dal Ministero dell'Ambiente ai Centri di Educazione Ambientale della rete Labnet, di cui era stata già fornita una prima elaborazione in *Educazione e formazione ambientale per lo sviluppo sostenibile. Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente l'ambiente informa*, n.13-2000; i dati contenuti in *ANDREA* (l'Archivio Nazionale di Documentazione e di Ricerca per l'Educazione Ambientale); il catalogo *Verso lo sviluppo sostenibile: impariamo insieme. Un catalogo per l'educazione ambientale, pubblicato dal Ministero dell'Ambiente nel marzo 2000.*

¹¹ Queste prerogative hanno, ad esempio, i due importanti strumenti realizzati a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente, che abbiamo già sopra menzionato: *ANDREA* e il catalogo *Verso lo sviluppo sostenibile: impariamo insieme*. Su scala regionale, in mancanza di una panoramica completa delle indagini realizzate in questo campo, ci limitiamo a citare a puro titolo d'esempio, tra i lavori realizzati con finalità di documentazione, la pubblicazione realizzata dal CREA (Centro Regionale di Educazione Ambientale) Liguria in collaborazione con l'ARPAL (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure): R. Briano, G. Canepa, F. Antonini, *Verso un sistema di educazione allo sviluppo sostenibile in Liguria. Laboratori territoriali, centri di esperienza e altri soggetti presenti nella nostra regione*, s.e., s.l., s.a.. Un analogo lavoro è quello più recentemente realizzato da Regione Veneto e ARPAV (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Veneto): *Guida ai Centri di Educazione Ambientale nel Veneto 2001*, ARPAV, Padova 2001.

¹² Come esempio di ricerca con impostazione statistica, configuratasi però non come censimento dell'intera realtà esistente, ma come indagine su campione, citiamo invece l'indagine commissionata dalla Regione Marche e realizzata dalla cooperativa 'il Chirocefalo' di Amandola: F. Alaimo, C. Cappelletti, S. Truffini, *Indagine socioeconomica sul fenomeno dell'Educazione Ambientale nella Regione Marche*, s.e., s.l. 1999.

¹³ Come esempio molto recente e vicino alla nostra realtà, possiamo limitarci a citare la ricerca che l'ARPA Veneto ha realizzato su un campione della popolazione regionale: AA.VV., *L'ambiente e i cittadini del Veneto. Comportamenti, conoscenze, percezioni*, ARPAV, Padova, 2003.

¹⁴ La base da cui si è partiti per impostare e redigere i questionari sono stati i primi modelli prodotti e collaudati nell'ambito della ricerca: F. Flapp, *Messa a punto di uno strumento per il censimento delle attività di educazione ambientale realizzate nelle scuole del Friuli - Venezia Giulia*, tesina in Metodologia e Didattica realizzata con la supervisione della Prof.ssa Bianca Grassilli e presentata a conclusione del Corso di Perfezionamento per l'Insegnamento nelle Scuole Secondarie, Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Magistero, A.A. 1994-95.

¹⁵ Rimandiamo nuovamente alla pubblicazione realizzata dall'ARPA FVG: F. Flapp, S. Sichenze, *Quale educazione ambientale in Friuli Venezia Giulia? Il primo censimento regionale dell'informazione ed educazione ambientale*, cit..

¹⁶ Tra le diverse iniziative intraprese dal LaREA che hanno consentito di acquisire informazioni sulle attività di educazione ambientale limitatamente ad alcuni ambiti territoriali o categorie di soggetti, citiamo ad esempio l'indagine effettuata presso le scuole del comprensorio dei 16 Comuni della Comunità Collinare del Friuli, nell'ambito della collaborazione tra il Laboratorio e la Comunità stessa. Si veda in merito: E. Piccoli, F. Di Poi, *Monitoraggio delle attività di educazione ambientale condotto nelle scuole del comprensorio della Comunità Collinare del Friuli* in S.



ARPA
Friuli Venezia Giulia



*Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia*
Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale

Tutti la chiamano 'EA'

Sichenze, D. De Paoli, F. Flapp, D. Della Toffola, M. Negro (a cura di), *Tre anni di attività: 1997-2000. Relazione conclusiva delle attività del LaREA*, cit., pp. 74-91.

¹⁷ L'IRES, Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia, con sede a Udine

¹⁸ I processi che hanno sotteso lo sviluppo del progetto e, in particolare, i punti cruciali e i nodi problematici affrontati nell'ideazione, elaborazione e messa a punto del modello e degli strumenti per il monitoraggio, sono stati documentati e descritti dalla coordinatrice per il LaREA del progetto in: F. Flapp, *Il processo di sviluppo e messa a punto di un modello per il monitoraggio regionale*, tesi di master elaborata a conclusione del Master in Educazione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Università degli Studi di Udine, Facoltà di Scienze della Formazione, Anno Accademico 2003-2004, tutor il Prof. Pierluigi Bonfanti, direttore del Master, e il Dott. Sergio Sichenze, direttore del LaREA

¹⁹ Ad esempio, per quanto riguarda le scuole, il coinvolgimento nell'indagine dell'intera popolazione (universo) delle scuole intese come singole sedi o plessi e lo sviluppo della ricerca su due binari paralleli, tramite un primo questionario teso a rilevare informazioni generali relative alla singola scuola (ossia la singola sede o plesso), a cui corrispondevano più copie di un secondo questionario finalizzato ad analizzare nel dettaglio ciascuna singola attività di EA

²⁰ È stato inizialmente ottenuto un campione casuale semplice proporzionale, corrispondente a 49 unità, ricavato estraendo un numero di scuole paritarie pari alla percentuale di scuole statali capofila sul totale complessivo di scuole/plessi statali. Il numero di scuole/plessi statali è di 1003 e quelle capofila sono 207, quindi la percentuale risulta essere pari al 20,6%. Il campione delle scuole statali paritarie intervistate è stato quindi pari al 20,6% del totale delle scuole paritarie (238). In realtà il campione estratto di scuole paritarie è risultato infine composto da 70 scuole di diverso ordine e grado al fine di compensare con 21 scuole di riserva il consueto tasso di caduta

²¹ In merito alla definizione di 'Centro di educazione ambientale' (di seguito abbreviato in 'CEA'), vale la pena di soffermarsi su un fatto già noto e confermato dai pre-test effettuati in sede di collaudo dei questionari: infatti è risultato evidente che, come già si immaginava, non esiste un'idea condivisa di cos'è esattamente un CEA. La definizione che il LaREA ne ha abbozzato, per individuare una prima serie di centri con cui costruire la rete regionale di EA, li identifica grossomodo con strutture che sono specificamente e istituzionalmente dedicate a svolgere attività di EA. Per il LaREA sono quindi CEA le strutture che sono nate con un atto formale che vede coinvolto l'ente pubblico e che rende esplicita la loro finalità: strutture che possiedono spazi e personale specificamente e prioritariamente dedicati allo svolgimento di attività di EA. Questa prima definizione rimane però prevalentemente uno strumento per classificare le strutture che il LaREA impiega nell'ambito della propria operatività e non costituisce ancora un criterio di uso comune e ampiamente condiviso al di fuori del Laboratorio e di alcuni suoi interlocutori. Per coloro che rispondono ai questionari possono quindi rientrare nella categoria 'CEA' strutture varie, anche molto diverse da quelle a cui il LaREA assegna tale denominazione (ad esempio, strutture private che svolgono abitualmente attività di didattica e/o animazione ambientale per scolaresche). In sede di interpretazione dei risultati si dovrà quindi tenere presente che le risposte si riferiscono a quelli che gli intervistati ritengono essere dei CEA: una categoria dai confini sfumati, comprendente strutture anche piuttosto eterogenee.

²² In generale, vi sono poi, anche nelle parti in comune, alcune differenze costanti: ad esempio le domande che al dirigente scolastico vengono poste in relazione a "le attività di educazione ambientale svolte dalla Sua scuola" si traducono, nel questionario per l'insegnante, in domande poste in relazione alle attività di educazione ambientale che il singolo insegnante ha svolto.